

**PESCAGLIA**  
**PRESEPI NELLE MARGINETTE**  
**“UNA GRANDE GIOIA”**  
**7 dicembre 2008 – 11 gennaio 2009**

<<Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore>> (Lc 2,10-11). Riecheggia nuovamente la “Buona Notizia”, che sempre rallegra e rinnova i cuori. E’ Natale! Con gli occhi del nato Bambino possiamo guardare con speranza alla storia e alla vita dell’uomo.

Valorizzando gli oratori e le *marginette* abbiamo allestito piccole scene di presepe, per raccontare plasticamente l’Incarnazione del Figlio di Dio ed offrire un’occasione per rivivere l’inesauribile gioia del mirabile avvenimento. Queste piccole strutture arredano e caratterizzano il paese, radicato nella cultura e nella tradizione cristiana, pare costituiscono delle tappe nell’itinerario che dalla chiesa parrocchiale sale al Santuario della Madonna delle Solca. Attraverso questa manifestazione intendiamo contribuire alla riscoperta dell’autentico Natale, che s’incentra unicamente sulla celebrazione di Cristo Gesù. Natale è l’irrompere di Dio nella storia attraverso la parola e l’azione di Gesù. Troppe tradizioni si sono affastellate, favole e pupazzi distolgono l’attenzione dalla verità dell’evento. La nascita del Salvatore non è una fiaba per sogni di bambini e hobby degli adulti. E’ storia. E’ dono. E’ provocazione di un nuovo stile di vita. Al centro delle feste c’è bisogno di considerare la persona e il messaggio di Cristo Signore. Solo il ritorno a Cristo è garanzia di vita e libertà. Illuminante il criterio guida di S. Giovanni Leonardi (Diecimo 1541 – Roma 1609): <<Con Cristo misurate tutte le cose>>. Il rinnovamento della Chiesa e della società, che il Santo ebbe particolarmente a cuore, si può attuare solo se mettiamo Cristo al centro di tutto. Dedicando la manifestazione al Giubileo Leonardino, il cammino dei presepi sarà accompagnato da alcune citazioni tratte dagli scritti del Santo di Diecimo.

Sagome e luci, arricchiscono il percorso, evidenziando angoli suggestivi e tre elementi naturali: il bosco, la roccia, l’acqua. La strada Fornastro-Piazzanello attraversa la selva e passa in mezzo alle abitazioni. L’uomo, spesso, si muove in un terreno accidentato, pieno di prove, sottoposto alla tentazione e alle difficoltà. Ma sul cammino di fede risplende la “stella” della Parola che conduce all’incontro decisivo della vita. La pietra, che affiora in alcuni tratti, richiama il simbolismo teologico della roccia. Cristo è la roccia di salvezza; è il fondamento solido e incrollabile del nuovo popolo di Dio (At 4,11; ICor 10,4). L’acqua, “molto utile et umile et pretiosa, et casta”, che scorre nel torrente Pescagliora e sgorga da una sorgente, richiama il dono dell’acqua viva, che Cristo offrì alla donna Samaritana (Gv 4,13). Nell’occasione è stato ripulito il vecchio lavatoio del Ponte. Un tempo era un arredo importante nella vita della comunità. Tutti potevano servirsene, ma in modo corretto e rispettoso e l’uso era disciplinato da precisi statuti. Il lavatoio pubblico, costituiva un luogo d’incontro e di conoscenza tra persone. Nelle antiche civiltà, il lavatoio e la fontana erano al centro della vita del villaggio. Dichiarazioni d’interesse sociale, come il fidanzamento, si tenevano presso tali strutture. Una tradizione apocrifia, accolta dalla Chiesa Ortodossa, colloca il primo incontro tra Maria e l’Arcangelo Gabriele nei pressi della fontana di Nazaret.

La visita ai presepi vuole essere un’espressione della ricerca dell’Assoluto e della mai saziata sete di Dio; è come un pellegrinaggio della fede. Questo Bambino è nato per attrarre l’uomo nell’amore del Padre e nella gioia di una fraternità universale. L’uomo è nato da Dio e verso di Lui è profondamente attratto. Giovanni Paolo II confessava: <<Sono un viandante sullo stretto marciapiede della terra...e non distolgo il pensiero dal Tuo volto che il mondo non mi svela>>. In questo cammino nessuno è un viaggiatore solitario: tutti devono tessere relazioni d’amicizia e gettare reti di solidarietà. “Una grande gioia” scaturirà dalla piena conoscenza del mistero di Cristo e dalla partecipazione alla vita dell’Amore.

<<Il fascino di Cristo avvince oltre qualsiasi immaginabile bellezza.>> (S. G. L. Sermoni).

<<Come la calamita trae il ferro quando non vi è l’impedimento, così l’umanato verbo tira a sé con l’altezza della sua divinità i cuori umani, se non vi pongono impedimento i cuori, di questo tirar che fa Dio a sé i cuori umani, come ha fatto oggi i Santi Magi.>> (S. G. Leonardi. Sermoni).

<<Pregate il Signore che vi dia grazia di poter conoscere l’amor suo.>> (S. G. L. Frammenti di Luce).

I° sosta (al Petretti)

ANNUNCIAZIONE A MARIA E SOGNO DI GIUSEPPE (Lc 1, 26-38; Mt 1, 18 - 25)

Il 25 marzo, nove mesi prima di Natale, la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione: aurora di una nuova storia del mondo e della ri-creazione dell'uomo. Nell'antichità, in molte città tra le quali: Lucca, l'anno civile iniziava in questo giorno e gli atti ufficiali erano datati *ab incarnatione Domini*. Nella liturgia si commemora anche l'affidamento della paternità legale a Giuseppe nella IV domenica d'avvento e nella messa vespertina della vigilia di Natale.

Nella rappresentazione, due simboli richiamano la centralità della Parola. Nella casa della Madonna si vede una piccola giara che riproduce quelle ritrovate nelle grotte di Qumran; in una di queste era conservato il rotolo del profeta Isaia, con la profezia: <<Una vergine partorirà...>> (Is 7,14). Dalla giara esce un filo rosso, simbolo della vita umana e divina che viene intessuta nel grembo della Vergine, e di quanti, sul suo esempio, custodiscono nel cuore la Parola (Lc 2, 19). Lo Spirito Santo, attraverso la grazia della Parola tesse nell'uomo il volto di Dio, la vita della grazia. La piccola scatola, all'ingresso dell'abitazione-laboratorio di Giuseppe, è la *Mezuzat* che gli ebrei pongono agli stipiti delle porte, all'interno c'è il brano "Ascolta Israele" (Dt 6, 4-9). L'uomo giusto ascolta la voce Dio, e la concretizza nel quotidiano.

Il gatto nero è un dettaglio naturalistico, ma anche, secondo un'antica simbologia, un richiamo al male che rifiuta la manifestazione di Dio e turba la gioia del cuore.

Il giardino, di fronte all'abitazione di Maria, propone il tema biblico dell'*hortus conclusus* e della fontana sigillata (Ct 4,12). Sullo sfondo s'intravede uno scorcio della città di Lucca, sul quale si libra una colomba, simbolo dello Spirito Santo, che discese sulla Vergine, auspicio di una rinnovata effusione sulle nostre comunità.

La stella di Davide dichiara l'appartenenza di Giuseppe alla stirpe di David e di Gesù alla genealogia davidica (Mt 1, 1 e ss.).

L'arcangelo Gabriele nelle due scene è in adorazione del mistero dell'incarnazione e pieno di stupore per il grande evento che sta compendosi.

<< Pensate che la Madonna stava all'orazione e pregava Iddio che volesse mandare questo figlio: ed ecco che in un subito entrò l'angelo e la salutò e l'espose la sua ambasciata; e la Madonna disse "Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum". Pensate come in un subito fu formato perfetto nel ventre della Madonna.>> (S. G. Leonardì. Frammenti di Luce).

<<O casa, non casa, ma Paradiso in terra, abitazione di Dio, albergo di Angeli, camera segreta della Regina del cielo...Dove si abbassò l'altezza, si restrinse l'immensità, s'impiccolì la grandezza, si compendì l'ampiezza, si umiliò la maestà, si essinamò la vastità, si celò, si svelò, si nascose la Deità se non in te? In te, dico, si unirono le cose supreme all'infinite?>> (Ven Cesare Franciotti).

*L'edicola, censita nell'Estimo del 1585, fu restaurata a spese della Comunità tra il 1666 e il 1673. In un pannello affrescato, sono raffigurati due angeli, nell'atto di sorreggere l'immagine della Madonna, realizzata su lavagna. E' un'opera popolare, di un pittore locale, un certo Bartolomeo di Giovanni Bartolomei. Lo stato di conservazione non è dei migliori; le poche tracce del volto consentono di identificare l'immagine con la Madonna delle Solca, Patrona del Comune.*

## LA NASCITA DEL SALVATORE (Lc 1, 1-7)

### II° Sosta (Fornastro)

Nel mezzo di una notte luminosa e silente, il Verbo eterno, per amore dell'uomo mette in gioco se stesso ed entra nel tempo per condividere la storia degli uomini.

Tre archi dividono la scena: in primo piano la natività e sullo sfondo un paesaggio. La struttura architettonica vuole alludere alla nuova Gerusalemme cinta da alte e dorate mura, con dodici porte, tre per lato (Ap 21,9ss.). Con la nascita del Messia abbiamo <<un nuovo cielo e una nuova terra>> (Ap 21,1). Lui è la Luce che illumina la nuova città. E' la Via della pace. E' la Verità che risplende di giustizia. E' la Vita degli uomini (Gv 14,6). L'esistenza terrena del Figlio di Dio si consumò all'insegna della contraddizione. <<Il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto>> (Gv 1,10-11). La nascita fu privata del calore di una casa, nell'albergo di Betlemme non c'era posto (Lc 2,7). Al termine della vita fu condotto fuori delle mura della città, perché il suo messaggio metteva in crisi l'ordine stabilito e la quiete di una religione formale.

Il triplice ingresso ricorda anche la similitudine del Buon pastore e della porta dell'ovile. <<Io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo>> (Gv 10,7-9). Il Bambino della mangiatoia è il Pastore buono, che dà la vita. Entra nel mondo facendosi piccolo, per spezzare le logiche del potere ed estinguere la sete delle ricchezze umane. L'uomo può entrare nel Regno solo se si fa

bambino. Il Bambino di Betlemme invita l'uomo ad affrontare la fatica della nascita (Gv 3,5). Uomo nuovo è chi si fa bambino (Lc 18,16-17). Non è un progetto impossibile. E' irrazionale secondo la logica umana, ma è entusiasmante per chi misura tutte le cose con la sapienza di Dio. Solo con l'umiltà e l'audacia proprie di un bambino il mondo può rinnovarsi. Infine, il triplice ingresso ricorda che ogni uomo è chiamato ad essere una porta attraverso la quale gli uomini possono incontrare Dio e gettare le fondamenta di una nuova società, fondata sull'amore.

Maria e Giuseppe avvolgono il nato Bambino e lo contemplano deposto nella mangiatoia. In Gesù Cristo la Trinità divina e la Famiglia di Nazaret sono intimamente unite. A Natale risplende la perfezione e la bellezza delle relazioni, da cui scaturisce una gioia intima e genuina. Dio ha costituito la famiglia fondamento della società, con l'incarnazione sceglie di condividere la vita di una famiglia. La famiglia è la porta della vita, inizio di un cammino di relazione, orientato alla comunione con Dio e con i fratelli.

Il bue e l'asino richiamano un passo d'Isaia: al contrario degli uomini gli animali dimostrano la loro saggezza, non stentano a riconoscere la grandezza di Dio (Is 1,3). Animali mansueti e feroci pascolano insieme, simbolo della pace cosmica (Is 11,1ss).

La copiosa cesta è il segno della prosperità e del banchetto messianico (Is 25,6). Il pane allude al significato etimologico di Betlemme <<Casa del pane>> e rimanda a Gesù <<pane vivo disceso dal cielo>>: pane per il mondo e per la vita eterna (Gv 6,48).

La donna ricorda, secondo una fonte apocrifa, la presenza di due ostetriche, una testimone ammirata, l'altra incredula dell'ineffabile parto.

Nella scena non ci sono altri personaggi, perché ogni visitatore è invitato a contemplare e adorare il Nato Bambino.

*<<Piange quello che rasserena il cielo, patisce freddo e non ha fuoco. Quello che al fuoco ha dato il calore, ond'è riscaldato dal fiato di due animali. Quello a cui servono gli angeli, è in mezzo agli animali, non ha chi lo serve se non il vecchio Santo e la Madonna Santissima. Ancorché così piccolo, e posto in tanta bassezza, non di meno è adorato dagli angeli. Vedili sopra la capanna, ascoltali che cantano la gloria in Excelsis Deo>> (S.G. L. Frammenti di luce).*

*<<Oh Dio mio! Oh creatore e fattore mio! Dove ti trovi, dove alberghi, dove vuoi nascere! Quale cuore non si commuove, non viene meno, non si risolve in lacrime in questa considerazione?>>. (S.G. L. Sermoni).*

*La marginetta, nel 1585, è censita tra i beni della famiglia Paoli. Parte delle loro proprietà fu acquistata dalle Terziarie Francescane, che nel 1626 fondarono una comunità religiosa, con sede in Fornastro. Nel Convento fu ospite anche il "nostro" Ven. Giovanni Domenico Lucchesi (1652/1714).*

*Nel 1673, nell'edicola venne esposta un'immagine invetriata (oggi rubata) ritenuta prodigiosa, che il vescovo Alessandro Guidiccioni aveva fatto rimuovere, nel 1628, da Piè Lucese. Davanti alla marginetta, l'8 settembre 1675, predicò il celebre gesuita P. Paolo Segneri (senior 1624/1694) e, il 15 Aprile 1763, P. Bartolomeo Maria Del Monte (1726/1778), beatificato il 27/9/1997, da Giovanni Paolo II°. Nel 1852 l'arcivescovo Giulio Arrigoni visitò l'edicola e concesse l'indulgenza a quanti sostavano in preghiera.*

III° Sosta (Lato nord della Canonica)

### CAMPO DEI PASTORI (Lc 2, 8-20)

Nella notte in cui nacque Gesù, non tutti dormivano. Nei campi di Betlemme alcuni pastori vegliavano a guardia del gregge, quando, improvvisamente, apparve un angelo del Signore e la gloria del Signore li avvolse di luce. Il messaggero celeste recò loro una notizia straordinaria, evangelo di salvezza per gli uomini di buona volontà, di tutti i tempi: <<Oggi, è nato il Salvatore, che è Cristo Signore>> (Lc 2,10). Subito dopo il cielo e la terra s'unirono in una solenne liturgia divina, un coro d'angeli intonò l'inno di lode: gloria a Dio nell'alto; pace tra gli uomini sulla terra. La corte celeste e i poveri della terra partecipano della gloria del Signore. Angeli e uomini sono testimoni della grandezza e della piccolezza di Dio. In questa notte mutano le regole della logica: ciò che è grande è piccolo e chi è povero diventa ricco. I pastori compresero il segreto di questo rovesciamento, per questo, senza indugio, andarono alla ricerca di quanto l'angelo aveva detto. Nella scena, in primo piano, domina l'angelo, che mostra il cartiglio contenente i tre nomi della vera identità del Bambino: Salvatore, Messia, Signore, che risuonano come una chiara professione di fede.

<<Viene annunciata la pace non a tutti gli uomini, ma a quelli di buona volontà. Rifletti quante volte, e in quanti modi, tu abbia espresso una cattiva volontà poiché la buona volontà significa non aver nulla d'imperfetto>>. (S. G. L. Frammenti di Luce).

<<Ohimè! Come vorrai esser grande, vedendo il tuo Dio fatto sì piccolo? Come fai te ad amare le pompe, vanità, ornamenti, sontuosità poi che il tuo ottimo Fattore è involto in poveri ed umili panni? Come non ti diletterà patire vedendo, Dio potente, patire? ... Uomo, contempla la grandezza che ha fatto tutte le cose belle e ricche; vedi la piccolezza che regge l'universo, la piccolezza che è retta dalle braccia di una vergine. Considera la grandezza che pasce e nutre l'anima; la piccolezza che è pasciuta da un poco di latte di una vergine. ... Considera la grandezza che non dorme mai (Sal 120,4), la piccolezza che dorme nel piccolo presepe>>. (S. G. L. Sermoni).

*La scena è stata allestita tra la canonica e la stanza di Compagnia, in una pietra dell'anfratto e sul forno, all'interno della vecchia cucina, è incisa la data 1749, ma il complesso è molto più annoso. Secondo gli antichi statuti i Capi famiglia si radunavano in questo luogo, antistante la Chiesa e il cimitero, per discutere gli ordinamenti della Comunità, ed amministrare la cosa pubblica. Suggestiva la loggia cinquecentesca sul lato est.*

*Al campo dei pastori fa da sfondo uno scorcio del Santuario della Solca, dove si venera la celeste Patrona del Comune. La rappresentazione del Santuario rimanda alla leggenda di fondazione che narra del prodigioso ritrovamento del venerato quadro, presso la misteriosa "pila del corvo", da parte di un pastore, mentre era intento a pascolare il gregge. Il molino rappresenta un'attività di primaria importanza, legata alla coltivazione delle castagne, un tempo molto fiorente. A Pescaglia, grazie ai numerosi torrenti, c'erano molti molini che macinavano le castagne essiccate, i cereali, follavano i panni e battevano la canapa. La parrocchia stessa ne gestiva uno in società con Paolino Galgani di Piazzanello.*

#### IV Sosta (Piazzanello)

### L'OMAGGIO DEI MAGI e DEI POPOLI (Mt 2,1-12)

L'Epifania è la manifestazione del Verbo come vera Luce: <<Luce da Luce, Dio vero da Dio vero>>. Al termine di un lungo cammino, e d'appassionata ricerca, i Magi offrirono per primi la propria adorazione. Al Piccolo Re del mondo donarono oro, incenso e mirra: oro il potere, l'incenso il culto, la mirra l'amaritudine della vita. Con la manifestazione del vero, unico Dio, crolla una religione priva di senso, fondata su falsi idoli, che non possono salvare. Il Tempio di Gerusalemme si squarcia e sorge un nuovo tempio che ha le fondamenta nel cuore. La Luce illumina la ragione, penetra nel cuore e converte la vita degli uomini. L'umiltà e la povertà diventano valori e stili di vita. La sofferenza è consacrata e trasformata in forza redentrice. Di fronte al rivelarsi di questa Luce i regni dei potenti crollano, le ideologie si vanificano, le logiche politiche si annullano e il potere si trasforma in servizio. Tutto è vanità di fronte allo splendore del Verbo. Le nazioni, avvolte nella nebbia dell'ingiustizia, sono illuminate dalla luce divina. I popoli si radunano in una gioiosa fraternità, nella giustizia e nella pace (Is 9,1; 60,1).

Per rappresentare il crollo dei poteri e la fine di una falsa religione, la scena è stata ambientata in un tempio diroccato, simbolo della fine dell'impero romano e d'ogni altro potere terreno. All'era pagana succede il Regno eterno del Messia. Cristo è il re dei secoli, il Signore dei Signori che riceve l'omaggio dei popoli. L'Epifania, oltre le ipotesi e le leggende sorte attorno al numero dei Magi, ai loro nomi e origini, esprime la ricerca dell'Assoluto e l'inizio di un percorso inesauribile e dinamico, fino alla compiuta conoscenza del volto di Dio. Pur troppo, spesso, una certa pigrizia intellettuale, l'apatia del cuore e il disinteresse per la dimensione religiosa, impediscono d'intraprendere un serio cammino di vita spirituale.

<<Considerate che Dio ci ha dato questo tempo di nostra vita solo perché noi faticando per suo servizio acquistiamo il cielo...passato questo tempo non ci sarà tempo di meditare, ma si renderà conto della negligenza>>. (S. G. L. Frammenti di Luce).

<<Quelli che temono per le fatiche di cercare il Nato Bambino, imparino dalle fatiche dei Magi. Quelli che, sentendo la spinta di far bene, non si attendano a sforzi grossi, imparino dai re Magi che non li mancherà guida>>. (S. G. L. Sermoni).

*L'Edicola è l'unica a trovarsi incastonata nel complesso di un antico palazzo, destinata ad un uso domestico. Compare nell'Estimo del 1585, tra i beni di Paolino Galgani di Piazzanello. Nell'austero ed elegante portale è stata incisa la data 1575 ed una croce gigliata, di stile pisano. A differenza delle altre ha una volta a botte. Pare quasi che il cielo entri nell'interno dell'abitazione e ne costituisca il fondamento portante e il cuore. Facile sentire l'eco del salmista: <<Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano>> (Sal 127,1). Un tempo, nella cappella veniva venerata una scultura a bassorilievo dell'Immacolata, rimossa per ragioni di sicurezza. Attualmente, è esposta*

*una stampa ottocentesca della Madonna delle Solca. In basso, in un cartiglio c'è lo stemma della Famiglia, circondato dalla scritta dedicatoria al merito della Signora Barbera Luisa Viviani. Il disegno fu eseguito da Alessandro Masini e l'incisione da Giuseppe Lazzarini.*

V° sosta chiesa parrocchiale (Piazzanello)

#### LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI (Gv 1, 1-14)

Il presepe della chiesa parrocchiale propone il tema della tenda, che il Verbo ha piantato <<in mezzo a noi>>(Gv 1,14). Durante il lungo pellegrinare d'Israele nel deserto, la tenda o "tabernacolo" era al centro del culto. Costruita secondo un preciso progetto dettato da Dio a Mosè (Es 25-31; 35-40), era il luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo (Es 33,7-11). Nella sala più interna veniva conservata l'arca dell'alleanza con i 10 comandamenti (Es 20,1-17; Dt 5,6-22). Il significato teologico della tenda sarà applicato al Tempio di Gerusalemme, all'incarnazione del Verbo e al corpo dei battezzati; anticipa come un'ombra le realtà celesti (Eb 8,5). Oggi, luogo privilegiato della presenza del Signore è la Chiesa, raccolta attorno alla Parola e al fragile velo del Pane Eucaristico. La Sapienza proclama: <<Venite mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato>> (Pr 9,5). Nel Tabernacolo dell'altare è presente realmente Gesù, con il mistero del Suo Corpo e del Suo Sangue, della Sua anima e della Sua divinità. Colui che giace nell'umiltà della mangiatoia, ed è presente nel silenzioso Tabernacolo, lo possiamo e lo dobbiamo servire nei sofferenti e nei poveri, come riprova dell'autentico incontro con Lui, al banchetto eucaristico del Pane spezzato.

*<<Andiamo dunque anche noi con esso a Betlemme, casa del pane, che è la Chiesa. Il pane è Cristo; il diversorio, l'altare; il presepio, il nostro cuore. ... Né si contenta di star nel tabernacolo, né su l'altare, ma nel nostro cuore>> (S. G. L. Sermoni).*

*Pescaglia documentata dal IX sec., è divisa in tre terzi: il Poggio, Piazzanello e Villabona. Rifortificata dalla Repubblica di Lucca su progetto di Vincenzo Civitali, fu creata sede di Vicaria agli inizi del XVIII sec.. La chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Ap. Pietro e Paolo, venne notevolmente ingrandita nel 1673. Il campanile romanico fu restaurato nel 1873. All'interno si possono apprezzare alcune opere. La tela di Gaspare Mannucci, datata 1616, sull'altare ligneo della Confraternita della SS. Trinità e di San Rocco. Rappresenta la Madonna col Bambino tra S. Rocco, S. Nicola da Bari, S. Frediano, S. Giovanni evangelista, S. Biagio, S. Antonio Abate, S. Carlo Borromeo e S'Anna. L'altra di Giovanni Marracci eseguita nel 1687, per l'altare di San Filippo, fatto erigere da Paolino Galgani di Piazzanello nel giugno del 1665. La tela rappresenta la Madonna col Bambino tra S. Paolino, S. Filippo Neri, S. Antonio Abate, S. Lucia, S. Antonio da Padova e S. Elisabetta d'Ungheria. Infine, l'altare marmoreo di S. Giuseppe, commissionato da Antonio Piscaglino Renaldi di Piazzanello, a maestranze carraresi, nel marzo 1680. La tela è riferibile all'ambiente del Mannucci. Graziosi sono pure i medaglioni dei misteri del rosario, che incorniciano l'urna della Madonna.*

#### VENNE FRA LA SUA GENTE (Gv 1, 11)

Nel "Poggio" di Pescaglia all'interno dell'Oratorio del Carmine e in quello della Madonna del Buon Consiglio, sono stati allestiti due presepi. Altri si trovano all'esterno delle abitazioni e negli angoli più suggestivi del paese. Sono allestimenti tradizionali, espressione della semplicità e del calore della vita familiare. Questi presepi sono popolati di numerosi personaggi: osti, lavandaie, arrotini, calzolai, bottai, falegnami, mercanti, panettieri, pescatori, pescivendoli, taglialegna, intenti al proprio lavoro. Rappresentano la vita ordinaria, la fatica quotidiana, la creatività e la laboriosità dell'uomo, invitato da Dio a collaborare all'opera della creazione e al mistero della redenzione. Nella quotidianità del lavoro l'uomo è chiamato a riconoscere la presenza di Dio, che a Natale si manifesta nell'umiltà di un Bambino. Dio, entrando nel mondo, non fa squillare le trombe di un forte esercito, ma si manifesta nel vagito di un bimbo e in un delicato, sottile coro d'angeli. Dio non sceglie la macchina del potere, ma la genuinità di uno sperduto, piccolo villaggio della Giudea. <<Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto>>. <<I suoi>> attendevano un potere forte. Dio, al contrario, sceglie la via della fragilità per redimere dal peccato i deboli della terra. Non fugge il presente e non sogna un futuro immaginario. S'affida alla grazia della parola e la usa per sanare e rinnovare il santuario segreto dell'anima e la debolezza del corpo. Non progetta torri di Babele,

non accende speranze faraoniche, ma sarà innalzato sul legno di una croce, per attrarre tutti a sé, nel segreto del Padre (Gv 12,32). Il suo potere è la forza ineffabile dell'amore che veste panni umili e predilige gesti ordinari della vita quotidiana. La persona semplice mette a proprio agio l'interlocutore. Gesù con la scelta della povertà non mette a disagio nessuno. Tutti gli uomini possono essergli amici.

*<<Fu chiamato Gesù. Oggi il mondo si è espresso in titoli vari. Esso a questi titoli dice questo semplice nome di Gesù. Ma fra noi perfino le persone di bassa mano vogliono del magnifico. Cattivo segno è questo che ci scordiamo di Dio dando alle creature quello che è di Lui. Cristo si chiamò Gesù che vuol dire Salvatore perché impariamo a portar nomi di salvezza. Esorta a ricorrere al nome di Gesù nel quale è ogni contento.>> (S. G. L. Sermoni).*

*Nel cuore dell'abitato, che in parte manifesta ancora l'andamento castellare, si trova la Chiesa del Carmine eretta tra il 1627 e il 1629, ad uso del Vicario della Comunità, con i contributi della Repubblica di Lucca. Per questo motivo sulla facciata campeggia lo stemma marmoreo con il motto Libertas. Sull'altare una pittura di Baccio Lomi (1550/1595) raffigura la Vergine Madre con il Bambino assisa in trono tra S. Caterina d'Alessandria e S. Maria Maddalena, genuflesse devote della confraternita. Nel 1643 il vescovo approvò gli statuti dell'omonima Confraternita. L'interno, con grandi sacrifici della popolazione, appena uscita dalla guerra, fu decorato, nel 1947, dal prof. Lamberto Pellegrini di Cerreto di Sopra di Borgo a Mozzano. Al balcone del vicino palazzo, sopra l'oratorio, vi può ammirare uno splendido blasone settecentesco e il monogramma bernardiniano del SS. e glorioso Nome di Gesù.*

*Nel Poggio, sulla via per Pascoso, dopo l'ex convento delle Agostiniane con l'oratorio dedicato alla Madonna della Consolazione, comunemente detta della "Cintola", si trova anche il piccolo Oratorio dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. La prima cappella, costruita da Ludovico Galgani nella strada sottostante, venne benedetta il 23 luglio 1781. Nel 1870 passò ai Gambogi, i quali pensarono bene di abbassare l'altezza, perché toglieva aria al loro palazzo. Nel 1887, a causa del cattivo stato di conservazione, non vi si poteva più celebrare. Il Prof. Paride Colucci Nuchelli lo fece demolire e chiese all'arcivescovo Ghilardi il permesso di edificarne uno nuovo di fronte all'ingresso dell'antico palazzo Galgani, adiacente l'orto delle Suore Agostiniane. Per il rosone della facciata furono riutilizzati gli eleganti ornamenti in pietra del precedente. Il nuovo oratorio fu benedetto il 23 gennaio 1888. Per la festa della Madonna del Buon Consiglio, vi veniva celebrata la S. Messa. Ogni anno, il 16 d'agosto, per la processione in onore di S. Rocco, la Confraternita di Pescaglia diretta alla chiesa della Turrite, entrando ed uscendo dal paese, faceva sosta presso questa cappella, per venerare un'antica e graziosa statua lignea del Santo Protettore. La famiglia Galgani, da cui discende S. Gemma (18 – 1902), la più grande mistica del Novecento, è presente in Pescaglia dalla seconda metà del 1500; mentre nel 1400 si trova registrata nel vicino Piegajo. Gli antenati furono attivi nell'arti mediche e speciali, ma anche abili fabbri ferrai. Tra i distendini più antichi, quello di Piegajo, Piè Lucese e S. Rocco in Turrite. Attivo e gestito ancora da un Galgani, si trova in località S. Giuseppe, mentre quello di Aiola, fu trasferito a Candalla di Camaione, oggi amministrato dai Barsi.*

### C'ERA LA MADRE DI GESU' (GV 2,1-12)

La prima, sorprendente manifestazione di Gesù fu alle Nozze di Cana; quando, accogliendo le sollecitazioni della propria Madre, <<diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea>>. Negli scritti di Giovanni non compare mai il nome di Maria, ma gli attributi di "Madre" e di "Donna", facendo della Madre di Gesù una figura chiaramente simbolica. La Madre accompagna sempre, in modo discreto, silenzioso, nascosto, ma operativamente concreto l'<<ora>> del Figlio e il cammino di fede dei credenti. Fin dall'antichità è stata vista come figura della Chiesa. Giovanni presenta Maria nel contesto della chiamata dei primi discepoli; ai piedi della croce è fatta madre del Discepolo prediletto, modello del credente e della moltitudine che accoglierà la sua parola (Gv 19,25-27); nelle difficoltà del tempo protegge la prole e il popolo che è nato da Lei (Ap 12, 1ss). Una tradizione vuole che Maria fosse la zia dello sposo di Cana, figlio di Salomè, madre dei figli di Zebedeo (Mt 27,56). Certamente, il vangelo di Giovanni si apre con un banchetto di nozze, nell'ambito di relazioni familiari, sempre cariche d'affetti, e si chiude nella tragedia del calvario con la ricomposizione del nucleo familiare, che con intensa compassione partecipa alla sofferenza di Gesù (Gv 19,25-27). Quando la vita fiorisce e si apre a nuovi progetti la tenerezza e il sostegno dei propri familiari infondono coraggio; anche l'ora della grande Pasqua è più serena se accompagnata dall'affetto dei propri cari ed amici. Il Vangelo dona alla vita familiare calore e rasserena la vita comunitaria. Quando le relazioni si alterano e le scelte perdono di significato, la Parola del Signore porta nuova speranza, ed immette una linfa di freschezza in tutte le cose. La grazia del Signore cambia i cuori e dona un piacevole sapore nei rapporti. La premurosa presenza di Maria, con il dolce invito <<fate quello che vi dirà>> rassicura ed infonde fiducia.

<<La Madonna tutta ardente del divino amore, visto il suo Dio e creatore nudo sopra la nuda terra, subito l'adora con la faccia a terra e con le lacrime di tenerezza>>. (S. G. L. Frammenti di Luce).

<<Trahe me post Te, o Mater sancta.>> (S. G. L. Giaculatoria).

<<Vi ho offerti alla Regina degli Angeli, lei è il nostro rifugio e la nostra Madre>> (S. G. L. Lettere).

*Non si può lasciare Pescaglia senza posare lo sguardo sul bel volto della Madonna delle Solca. Il piccolo santuario preceduto da un caratteristico loggiato, fu inaugurato nel 1700, dopo l'ampliamento di una più antica marginetta, sorta in prossimità della misteriosa "pila del corvo". All'interno, assai pregevole, è l'altare marmoreo, che conserva la venerata immagine. A riguardo, una curiosa osservazione: l'architettura dell'altare è simile a quella dell'Oratorio dell'Annunziata, che si trova nel paese di Mommio, in località "alla Tore", già proprietà dei Galgani di Pescaglia. Abbiamo scelto di non allestire nessun presepe nel Santuario: l'immagine della Madre di Dio (Theotokos), rappresentata nell'atto di mostrare il Figlio, è più che eloquente. La tela è una replica della Madonna del Sasso di Lucca, qui rinominata "delle Solca", datata 1644 e siglata MB, facendo pensare al pittore lucchese Matteo Boselli (1593-1668).*

Un giorno di salvezza è sorto in mezzo a noi, con la nascita di Cristo Signore! A Lui lode e gloria eterna. A tutti l'augurio di un tempo di grazia, di speranza e di pace. Rallegrandoci sempre per questa buona notizia, conserviamone viva la memoria, trasmettendola con profonda convinzione e generosità a tutti coloro che incontriamo. I giorni e le opere del nuovo anno saranno mirabili nella luce di Cristo.

*<<Vi ricordo la pace, la concordia e l'unità insieme...Avviate Cristo avanti in tutte le cose, l'onore del quale in voi tenga il primo luogo>>. <<Cercate d'umiliarvi sempre negli occhi di Gesù Cristo e restringetevi con Lui nel vostro interiore, e vedrete sopra di voi nascer lume mirabile>> (S.G. L. Lettere).*

Il percorso dei Presepi sarà inaugurato il 7 Dicembre e resterà aperto fino all'11 Gennaio.

Domenica 7 Dicembre, alle ore (ANCORA DA DEFINIRE)

Il 4 Gennaio alle ore 15, spettacolo animato dai ragazzi del Catechismo e della Scuola Media "Giacomo Puccini" di Pescaglia.

La chiesa parrocchiale sarà visitabile nei pomeriggi di Sabato, dalle 15,30 alle 18 e dalle 20 alle 22. La domenica dalle 10,30 alle 12; dalle 15,30 alle 18; dalle 20 alle 22.

**L'Associazione Amici del Presepe di Pescaglia ringrazia** il Comune di Pescaglia, Provincia di Lucca, Centro Tradizioni Popolari, Banca del Monte di Lucca, Santini Legnami di Piegajo, e tutti coloro che, in modi diversi, si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

Coordinamento, testo e note storiche: Umberto Palagi, direttore Istituto Storico Lucchese – Sez. di Pescaglia e responsabile degli Amici del Presepe – Sez. Pescaglia.

Fonti: Documenti dell'Archivio Parrocchiale di Pescaglia e il volume *In Pischalia*, Lucca 1999.

Per S. Giovanni Leonardi: Vittorio Pascucci, *Lettere di un Fondatore*, Roma 1981; *Giovanni Leonardi una scelta radicale per il vangelo*, Lucca 1991; *Sermoni*, Lucca 2003; *Alla Scuola di Maria*, Lucca 2006.